
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO

LA ROCCA DI MONTEMASSI LA STORIA, LO SCAVO, IL RESTAURO

a cura di
Barbara F.F. Nazzaro



EDIZIONI KAPPA

Indice

Presentazione di <i>Giovanni Bulian</i>	5
Introduzione di <i>Leonardo Marras</i>	7
Premessa di <i>Barbara F.F. Nazzaro</i>	9
Le vicende della Rocca tra il 1910 e il 1996 <i>Barbara F.F. Nazzaro</i>	11
La Rocca di Montemassi: problematiche e realizzazioni <i>Lucio Macii</i>	19
Le indagini archeologiche sulla Rocca di Montemassi. Un progetto di ricerca pluriennale <i>Jacopo Bruttini, Luisa Dallai</i>	23
Iconografia e stratigrafia dell'assedio di Montemassi del 1328 <i>Roberto Parenti</i>	35
Montemassi: i documenti inediti dell'Archivio Bichi Ruspoli, XV-XIX secolo <i>Gabriella Andreoli, Riccardo Buccolini</i>	51
Le malte della Rocca di Montemassi: il contributo scientifico per l'intervento di restauro <i>Giovanni Guasparri, Sonia Mugnaini, Andrea Scala, Fabio Fratini</i>	59
Il restauro: metodologie di progetto e problematiche dei lavori in corso <i>Barbara F.F. Nazzaro</i>	69
Il consolidamento delle finestre nord del Palazzo <i>Fiorenzo Gialli</i>	85
Sintesi storico-cronologica delle strutture oggetto d'intervento <i>Barbara F.F. Nazzaro</i>	88
<i>Bibliografia</i>	91

Presentazione

Giovanni Bulian

Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto

Sono lieto di poter presentare quest'opera sulla Rocca di Montemassi, le ricerche e le problematiche affrontate costituiscono un importante riferimento per studiosi e appassionati. Il testo presenta la "summa" degli interventi raccolti nella giornata di studio svolta nell'ambito della V Settimana della Cultura, appuntamento ormai sistematico del nostro Ministero, momento centrale dell'opera di divulgazione delle attività ed iniziative delle Soprintendenze nei territori di pertinenza.

Alla validità scientifica dell'opera si affianca una "virtuosa" collaborazione tra Enti ed Istituzioni, perseguita con costanza e caparbietà per un arco di tempo pluridecennale, portando alla costruzione di un progetto realmente "condiviso", accanto alle campagne di scavo archeologico, all'approfondimento degli studi sulla Rocca, alla ricostruzione della storia della "comunità" di Montemassi e delle vicende del suo territorio, si sono attivate opere di consolidamento e di "conservazione" estremamente corrette, consapevoli ed attente alle indicazioni degli studi, indagini archeologiche, archivistiche e documentarie. Infatti, la corretta visione del concetto di valorizzazione e fruizione culturale ed economica va accompagnata sempre al rispetto delle preesistenze, delle stratificazioni storiche del territorio e del suo paesaggio soprattutto nel caso di Montemassi dove il legame con il passato è ancora più interessante e vivido grazie all'affresco di Guidoriccio da Fogliano.

Del pari meritevole di attenzione è il progetto del Comune di Roccastrada di ridare nuova linfa al borgo; l'intervento dell'Assessore Macii evidenzia la problematicità di un percorso iniziato negli anni '70, "un sogno", che vede il Castello polo di sviluppo attraverso un turismo "storico, culturale, ambientale e paesaggistico", coinvolgendo il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena con campagne di scavo annuali. Macii nel descrivere puntualmente le vicende del recupero della Rocca e del Borgo sottolinea come la questione della "lottizzazione di Montemassi" ne abbia costituito uno dei momenti cruciali; pur con situazioni di grande tensione e polemiche, attirò l'attenzione della pubblica opinione e dei media sul caso Montemassi. Tutto ciò portò al vincolo paesaggistico posto dal Ministero dei Beni Culturali, ma anche all'erogazione di un finanziamento per il risanamento della Rocca, cui seguirono, con un effetto di trascinamento estremamente positivo, una serie di interventi sia sulla Rocca che sul Borgo attraverso l'adesione ai Patti Territoriali della Maremma Grossetana concordati con la Provincia di Grosseto, e a finanziamenti della Fondazione Monte dei Paschi.

Ritengo interessante sottolineare questi eventi a conferma dell'importanza delle collaborazioni attorno a progetti "forti", capaci di indurre trasformazioni benefiche del territorio, concorrendo ad una sua positiva valorizzazione.

È da sottolineare l'interessante confronto tra le indagini archeologiche e lo studio iconografico e stratigrafico dell'affresco sull'assedio di Montemassi dovuto a Roberto Parenti. La conclusione del complesso studio porta a certezze e conoscenze tra cui quella forse più significativa della corrispondenza tra la realtà e l'immagine affrescata.

Il contributo di Dallai e Bruttini ripercorre le fasi costruttive dal primo castello alle trasformazioni della Rocca dall'XI al XIII secolo, le necessità indotte dagli assedi (con il rinvenimento dei resti di un'interessantissima macchina per la produzione della malta), fino a giungere alle trasformazioni della Rocca in epoca moderna: esempio di come il monumento sia un "documento" vero e proprio se correttamente studiato ed indagato.

Lo studio poi, nell'ambito di una tesi di laurea presso la facoltà di Architettura della Sapienza di Roma, dovuto a Andreoli e Buccolini, integra il quadro delle conoscenze attraverso i documenti inediti, arricchiti da cartografie e schizzi planimetrici, dell'Archivio Bichi Ruspoli, famiglia legata al castello dal XV al XIX secolo.

Supporto scientifico per l'intervento di restauro è dato sia dallo studio delle malte impiegate nella cinta muraria e nelle strutture, sia dalla ricerca sulla provenienza dei materiali storicamente utilizzati in esse, oltre che da osservazioni e campionamenti di tipo geologico, effettuate dal Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena diretto da Giovanni Guasparri.

Il coinvolgimento di più competenze nella fase preliminare al restauro è da sottolineare per la sua correttezza di carattere metodologico, garanzia certa per la qualità dei risultati ottenuti.

Del pari lodevole è l'attenzione posta da Barbara Nazzaro, progettista e direttore dei lavori, ben coadiuvata nella conduzione dell'intervento da Fiorenzo Gialli, all'attenta definizione nelle metodologie di progetto. Molto importante è la consapevolezza che "...l'impostazione dell'intervento di restauro non ha voluto prescindere dall'importanza della documentazione dello stato di fatto, in quanto i lavori ... occultano e modificano, a volte in modo irreversibile, passaggi importanti della cronologia costruttiva delle strutture...". Da ciò la scelta del massimo rispetto per le preesistenze, con l'uso di materiali e tecniche compatibili, soprattutto "...laddove la reversibilità non è coniugabile con la conservazione".

La lettura del contributo sul restauro, offre dettagliati approfondimenti sulle procedure e gli studi progettuali, nonché sulle scelte effettuate; voglio infine sottolineare un punto critico nodale risolto con estrema correttezza e consapevolezza da Barbara Nazzaro, che rende questo restauro veramente esemplare: il problema dell'integrazione delle lacune di notevoli dimensioni. Giustamente, oltre a considerarle visivamente "insopportabili" viene osservato come esse possano inficiare la sicurezza delle murature. La scelta "cristallizzazione" delle lacune o "reintegrazione" è stata indirizzata verso quest'ultima soluzione per una maggiore garanzia di conservazione del bene. Viene così pienamente rispettato l'assunto brandiano per il quale il restauro può "comprendere la reintegrazione ... di una mutila immagine" confermando ancora una volta l'estremo rigore e la scientificità di questo intervento di restauro.

Del pari interessante ed utile è l'elaborazione di una sintesi storico-cronologica delle strutture oggetto d'intervento.

Il prossimo completamento del Museo di Montemassi nel Centro Polifunzionale, spazio espositivo per l'informazione e la didattica del territorio comunale, potrà opportunamente raccogliere ed esibire tutte le testimonianze di questo importante "Progetto Comune".

Introduzione

Leonardo Marras

Sindaco di Roccastrada

Ricordo con piacere che uno dei primissimi impegni del mio primo mandato da Sindaco di Roccastrada, a soli due giorni dal mio insediamento, fu un incontro con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto per affrontare a 360° problematiche e progetti sul borgo medievale di Montemassi e in particolare sulla sua Rocca e avviare, a partire da essi, un percorso condiviso e fattivamente sinergico con il duplice obiettivo di riportare alla luce, attraverso le campagne di scavo archeologico, le tracce del passato anche come lettura della storia di una comunità, e di garantire che i “segni materiali”, la torre, il palagio, i muri di cinta, continuassero a imporsi con tutta la loro suggestione sulla sommità del colle, attraverso gli interventi di consolidamento e restauro, ridando nuova vita e funzionalità a tutto il Borgo con una serie di interventi mirati e coordinati.

Questo non solo perché era una “cosa” necessaria, ma anche e soprattutto perché ritenevo e ritengo che gli interventi intorno al celebre Castello di Guidoriccio, racchiudano in sé non solo l'immagine potente e globalizzata, ma anche l'essenza stessa di una politica di marketing territoriale, di un concetto di sviluppo culturale e turistico che è il frutto di anni di analisi, di riflessioni, di intensi dibattiti, di entusiasmi e anche di passionali contrasti.

Montemassi e il suo Castello, quindi, quale esempio di come, in un territorio, storia,

paesaggio, luoghi, possano entrare in sintonia tra sé e sia possibile trovare il giusto equilibrio tra la conservazione rigorosa e una valorizzazione che ne consenta la fruizione, ovviamente nell'ottica della sostenibilità, e quindi un ritorno positivo per la collettività e per le attività che in quel territorio operano.

I progetti e gli interventi su Montemassi hanno fortemente segnato l'ultimo decennio e coinvolto, impegnato e spesso appassionato, amministratori pubblici, tecnici, Università, scrittori e poeti. E anche questa pubblicazione, sicuramente preziosa nei contenuti, mi piace pensarla come un'ulteriore testimonianza del fascino che emana dalla storia e dalle suggestioni di questo lembo dell'entroterra maremmano.

Un sincero ringraziamento, quindi, a tutti coloro che, a vario titolo, hanno speso le loro competenze e dato il loro contributo affinché i progetti su Montemassi non restassero un sogno, e un grazie particolare all'architetto Barbara Nazzaro che ha arricchito con la passione per il “luogo” e le sue vestigia un impegno professionale sempre rigoroso e puntuale.

Premessa

Barbara F.F. Nazzaro

Gli atti della giornata di studi, svoltasi l'8 maggio del 2003 nell'ambito della V Settimana della Cultura indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, pubblicati in questo testo vogliono presentare i risultati del lavoro delle varie Istituzioni che hanno partecipato e partecipano allo studio e al recupero della Rocca di Montemassi: il Comune di Roccastrada, impegnato nell'acquisizione dei ruderi della Rocca, nella sistemazione delle aree di accesso alla roccaforte e nel recupero dell'intero centro di Montemassi, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ha co-finanziato dal 1996 gli scavi effettuati in varie campagne del Dipartimento

di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto che ha iniziato nel 2002 i lavori di restauro e consolidamento della parte nord-est del circuito murario, avvalendosi delle analisi effettuate dal Dipartimento di Scienze Ambientali, Sezione di Geochimica Ambientale e Conservazione del Patrimonio Lapideo dell'Università di Siena, e dei rilievi grafici e degli approfondimenti storici e documentari effettuati nell'ambito di due tesi di laurea in Architettura dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

Le vicende della Rocca tra il 1910 e il 1996

Barbara F.F. Nazzaro

Si ritiene doveroso un breve cenno che chiarisca la successione degli eventi che hanno portato la Rocca di Montemassi ad essere oggetto di studio e d'interesse (fig. 1).

La Rocca non ha subito modifiche consistenti dopo il XIV secolo e i ruderi di oggi sono nella sostanza gli stessi edifici raffigurati nell'affresco del Palazzo Pubblico di Siena. La *fortezza* della Rocca era ed è confermata dalle testimonianze storiche e non può che essere ribadita dalla sua *resistenza* al tempo, all'incuria e alla spoliazione. Basta confrontare le immagini attuali con quelle degli anni '60 del XIX secolo per riscontrare che, nonostante il completo abbandono, il degrado è stato pressoché minimo (figg. 2 e 3).

L'importanza monumentale e di testimonianza storica della Rocca di Montemassi è stata riconosciuta già nel 1910 con una notifica che ne sanciva il notevole interesse¹. Questo avviene un anno dopo la promulgazione di una legge fondamentale di tutela del patrimonio monumentale italiano, la Legge 364 del 1909².

Una seconda notifica, datata 1920, viene consegnata a Giovanni Brachini, allora proprietario, che viene anche diffidato "*dal servirsi comunque del vecchio materiale del castello sotto pena di denuncia alla autorità giudiziaria*"³. La spoliazione del paramento della Rocca, infatti, è stata una delle principali cause di degrado delle strutture.

Dopo molti anni di oblio tutto ha un nuovo

inizio nel 1956 quando l'allora Sindaco di Roccastrada comunica alla Soprintendenza il grave pericolo di crollo di alcune parti della Rocca che minacciano di franare sull'abitato. Si impone quindi la necessità di contattare i proprietari che avevano, secondo la legge, l'obbligo di provvedere alla manutenzione della struttura⁴.

Inizia a questo punto un altalenarsi di responsabilità e competenze, d'impossibilità di provvedere e di complicazioni burocratiche che vedono quali protagonisti il Comune di Roccastrada, l'allora Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie, la Prefettura di Grosseto, l'Ufficio del Genio Civile e i proprietari delle varie porzioni del castello.

Nel 1957 viene verificato che il pericolo è dovuto in parte alla roccia formante l'altura, che presentava distacchi in più punti, e in parte da alcune pietre del castello che erano prossime al distacco. Nel 1963 l'Ufficio del Genio Civile di Grosseto comunica di non potersi occupare che del degrado dell'ammasso roccioso su cui sorge la fortezza, essendo responsabilità dei proprietari intervenire sui ruderi della Rocca.

I vari possessori vengono quindi invitati dal Soprintendente Enzo Carli, ai sensi della L. 1089 del 1939, "*a prendere le provvidenze necessarie ad assicurare la conservazione dei ruderi medesimi (...) entro 60 giorni*"⁵.

All'inizio del 1964 alcuni membri della famiglia Pimpinelli, proprietari di gran parte della Rocca, essendo impossibilitati a prov-



1 - A.F.Sbap.Si.Gr., Veduta della Rocca e del borgo di Montemassi, 1950 circa.

vedere al restauro propongono di cedere i ruderi allo Stato per la cifra simbolica di 1 Lira. In seguito a questa proposta Enzo Carli, conscio del notevole pregio storico dell'emergenza di Montemassi scrive al Ministero delle Pubblica Istruzione: *"Sarei pertanto di avviso, essendo gli attuali proprietari modesti agricoltori, che lo Stato ne entri in possesso, assicurando la conservazione di un monumento di primaria importanza storica artistica. Con la presente perciò prego codesto Ministero di volermi autorizzare ad effettuare le pratiche relative al suo passaggio in proprietà dello Stato e di consentirmi nel frattempo di effettuare con procedura di urgenza, alcuni indispensabili lavori di consolidamento ai tratti di mura che presentano una minaccia immediata. L'importo per tale primo ed urgentissimo intervento si ritiene possa essere contenuto nella cifra di £. 2.000.000"*⁶ (fig. 4).

Il Ministero è naturalmente favorevole all'acquisizione della Rocca e concede il fi-

nanziamento.

Purtroppo l'esatta entità di questi primi lavori non è chiarita dalla documentazione agli atti⁷, ma è forse individuabile nella ricostruzione in mattoni dell'accesso al Palagio come si deduce da un giornale del 1965⁸ (fig. 5) e dalla documentazione fotografica tra 1964 e del 1969 che indica un intervento effettuato in un tratto di mura a sud ovest della cerchia muraria⁹ (figg. 6, 7).

Ottenuto il parere favorevole del Ministero il Soprintendente Carli scrive all'Intendenza di Finanza di Grosseto perché attivi le procedure di acquisizione del bene.

Questa richiesta rimarrà a lungo lettera morta e nonostante lo Stato, dando per scontata la proprietà pubblica del bene abbia effettuato diversi interventi, la pratica, in seguito a lungaggini e complicazioni burocratiche non andrà a buon esito¹⁰. Infatti, nonostante l'effettivo passaggio di proprietà allo Stato non sia mai avvenuto, tanto che la Rocca è stata recentemente e solo in



2 - A.F.Sbap.Si.Gr., *Veduta della Rocca lato nord*, 1950 circa.



3 - *Veduta della Rocca lato nord*, 2002.